

Il 6 gennaio 2004, all'età di settantadue anni e in circostanze mai chiarite, Khenpo Jigme Phuntsok moriva nell'Ospedale militare 362 di Chengdu. Era una delle figure religiose più popolari del Paese delle Nevi. Nato il terzo giorno del primo mese nell'anno dell'Uccello d'Acqua (27 febbraio 1933) nella valle di Nyarong (Amdo) in una famiglia di nomadi, all'età di cinque anni venne riconosciuto come reincarnazione del celebre lama Lerab Lingpa [*Lerab Lingpa Tertön Sogyal (1856-1927), un rinomato yogin tantrico della scuola Nyingma che fu molto vicino al XIII Dalai Lama*]. Sin da giovane iniziò un percorso spirituale fatto di studi, ritiri e meditazioni. A quattordici anni ricevette l'ordinazione monastica come novizio e a ventidue prese i voti completi. Nel 1959 non fuggì in India ma si ritirò, seguito da un piccolo gruppo di monaci, nelle remote e isolate montagne del Sertar. Lì, lui e i suoi discepoli vissero in isolamento, aiutati solo dai pochi abitanti della zona, e riuscirono a non cadere vittime delle follie scatenate dalle Guardie Rosse nell'allucinato periodo della Rivoluzione Culturale. Nel 1980 il X Panchen Lama andò a trovare Khenpo Jigme Phuntsok nel suo eremo e tra i due nacque una profonda amicizia. Dopo poco venne fondato in quella zona il Centro di Studi Buddhisti Larung Gar, a cui nel 1987 il Panchen Lama diede il nome di "Accademia Buddhista delle Cinque Scienze". Il luogo si trovava a 4.000 metri di altitudine e a 25 chilometri dalla cittadina di Sertar [*Situata nella Contea di Sertar, Prefettura di Garze, provincia del Sichuan. Zona che prima dell'invasione cinese faceva parte del Kham*]. Con la creazione dell'Accademia, Khenpo Jigme Phuntsok voleva offrire la possibilità a tutti coloro che ne avevano l'intenzione di potersi dedicare seriamente allo studio e alla pratica del Buddhismo. Sebbene appartenesse alla tradizione *Nyingma*, l'obiettivo di Khenpo Jigme Phuntsok era quello di dare ai suoi discepoli una formazione ecumenica e non settaria.

In breve tempo la fama di Larung Gar si diffuse in quella zona del Tibet e poi anche oltre. Nonostante non fosse facile da raggiungere, prima decine, poi centinaia e infine migliaia di persone si trasferirono all'Accademia. Monaci, monache, laici venivano a vivere e studiare a Larung Gar. La maggior parte erano tibetani ma si contavano anche numerosi cinesi. La qualità dell'insegnamento e il carisma del Khenpo erano un richiamo irresistibile per quanti si sentivano attratti dalla dottrina dell'Illuminato. Nel giro di pochi anni l'Accademia divenne il principale centro di studi buddhisti dell'intero Tibet. Intorno alla costruzione originaria, erano sorte migliaia di piccole case fatte di fango che ospitavano i residenti. La grande valle e le pareti delle montagne circostanti erano letteralmente ricoperte dalle abitazioni e dai templi. Si trattava di un colpo d'occhio impressionante. A coloro che arrivavano sembrava di trovarsi, come per magia, in un frammento del vecchio Tibet. Secondo una valutazione piuttosto attendibile, nel 2001 abitavano a Larung Gar circa novemila tra monaci e monache [*con una leggera prevalenza delle monache*] e alcune

migliaia di studenti laici, tra i quali diverse centinaia di cinesi di etnia *han*. Lo scrittore americano Matteo Pistono, che ha dedicato due suoi libri [*In the Shadow of the Buddha*, New York, 2011; *Fearless in Tibet*, Carlsbad, 2014] a Lerab Lingpa, è stato uno dei rarissimi occidentali a riuscire ad entrare nell'insediamento. Così descrive il suo arrivo: «Dopo mezz'ora di cammino, entrammo nella valle e, passo dopo passo, lo sterminato insediamento cominciava ad apparire davanti ai miei occhi. Migliaia di piccole case fatte di fango, costruite dai monaci e dalle monache che studiavano a Larung Gar, ricoprivano i fianchi delle colline» [*In the Shadow of the Buddha*, ed. digitale]. Quattro erano gli edifici principali. Il *Ngarig Nangten Lobling*, che ospitava quasi tremila monaci. La *Pema Khandro Duling*, dove vivevano circa 5.000 monache. Il *Lektso Charbeb Ling*, in cui studiava un migliaio di praticanti laici tibetani. Il *Comitato Religioso Internazionale*, che offriva la possibilità anche a studenti non tibetani di partecipare alle attività dell'Accademia. Tra questi oltre mille erano cinesi. Nel 1990, Khenpo Jigme Phuntsok ebbe il permesso di lasciare la Cina per recarsi all'estero. Il lama Penor Rinpoche gli aveva richiesto di trasmettere degli insegnamenti di cui era detentore. A Dharamsala incontrò il Dalai Lama e ristabilì con lui il rapporto di comunanza spirituale che aveva legato le loro precedenti incarnazioni. Quindi si recò, su invito della Regina, nel piccolo regno buddhista del Bhutan, dove ebbe l'occasione di dare insegnamenti sia alla famiglia reale sia alla popolazione. Nel 1993 compì un lungo viaggio in Europa, negli Usa e in Canada. Potè conoscere da vicino il modo in cui il Buddhismo si diffondeva in Occidente e non ne fu entusiasta. Ebbe l'impressione che non venissero mantenuti quei criteri di serietà e purezza da lui ritenuti indispensabili e che voleva fossero messi in pratica nell'Accademia di Larung Gar.

Naturalmente tutta questa popolarità non sfuggì alle autorità cinesi le quali non vedevano certo di buon occhio quanto stava accadendo in quell'angolo remoto della Contea di Sertar. Nel 1999 cominciarono le ispezioni della polizia che, nell'aprile 2000, impose ai residenti di sottomettersi a corsi di "rieducazione patriottica". Visto il poco successo di questo indottrinamento, il 18 aprile 2001 venne emanato un ordine di demolizione e di espulsione di buona parte degli abitanti di Larung Gar. Secondo un dettagliato resoconto pubblicato congiuntamente dalle associazioni *Free Tibet* e *Tibet Watch* nell'ottobre 2017 [*Destroying Heaven: China's campaign of destruction at Larung Gar*; <https://freetibet.org/files/Larung%20Gar%20report-web.pdf>, sito visitato il 5 agosto 2021], il 28 giugno 2001 insieme a un nutrito contingente di militari, arrivarono centinaia di operai e decine di bulldozer. Oltre 3.000 abitazioni vennero abbattute e circa 8.000 monaci allontanati con la forza. Khenpo Jigme Phuntsok divenne ufficialmente un sorvegliato speciale dal momento che si era opposto, anche se inutilmente, al brutale intervento delle autorità. Per circa un anno fu tenuto in condizione di

isolamento nell'Ospedale militare di Chengdu [*Non fu possibile visitarlo nemmeno al dottor Rigzin, suo medico personale. Chengdu è la capitale della provincia dello Sichuan*]. Quindi potè tornare a Larung Gar ma la sua salute era ormai compromessa. Nel 2002 e nel 2003 continuò a insegnare all'Accademia in condizioni sempre più precarie. Dopo un malore avvenuto il 3 dicembre 2003 fu ricoverato e il 29 di quel mese operato, sembra, al cuore. Trasferito all'Ospedale militare 362 la sera del 6 gennaio 2004 morì in circostanze che non sono mai state chiarite [*La morte del suo fondatore non comportò quella del monastero di Larung Gar. Dopo le demolizioni e le espulsioni del 2001-2003, pian piano la gente tornò all'Accademia che in breve tempo riprese a crescere. Ma di nuovo, le autorità cinesi non tollerarono questo frammento di cultura tibetana autogestita e tra il 2016 e il 2017 ripresero le espulsioni di massa e le demolizioni. A nulla sono valse le denunce del Parlamento Europeo (2016) e degli esperti della sezione per i Diritti Umani dell'Onu (2017). Oggi -2021- Larung Gar, dove per ordine di Pechino possono vivere solo 5.000 tra monaci e monache, è una replica ferita e umiliata di quello che era stata nei giorni del suo massimo splendore*].

(da: Piero Verni, *Il Sorriso e la Sagghezza-Dalai Lama, biografia autorizzata* Nalanda, Italia 2021, pag. 391-394)